

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: FRATELLI DELL'UOMO SEZIONE TOSCANA

CODICE REGIONALE: RT3C00401

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	Seminiamo Futuro
1.2 Settore:	educazione alla pace e alla promozione dei diritti umani, nonchè educazione alla convivenza, al senso civico, al rispetto della legalità
1.3 Coordinatore:	COLOMBO GAIA MARIA (26/05/1983)
1.4 Num. Volontari:	3
1.5 Ore Settimanali:	25
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	42
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Fratelli dell'Uomo sezione Toscana è un'associazione di volontariato che opera a livello regionale sui temi dell'educazione alla cittadinanza globale, della cooperazione internazionale, dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile. L'associazione si è costituita nel 2012 a Pisa allo scopo di attivare percorsi di informazione, formazione e sensibilizzazione a supporto delle attività svolte a livello nazionale ed internazionale dall'ong Fratelli dell'Uomo, partner del presente progetto.

Lavoriamo soprattutto nella provincia di Pisa nella promozione di una cultura del volontariato che sia consapevole delle potenzialità che l'agire sul territorio locale ha anche a livello internazionale. Lo scopo è quello di mettere in evidenza gli stretti legami che esistono tra le problematiche del Nord e del Sud del mondo. Così come in America Latina e Africa, anche qui lavoriamo per sostenere le campagne a difesa dei diritti umani, sociali e ambientali. Non si può parlare di povertà nel sud del mondo senza collegarsi al fenomeno delle migrazioni. Così come non è possibile, secondo noi, collaborare con organizzazioni contadine, in difesa della loro terra in America Latina, senza conoscere e sostenere gli agricoltori che in Italia portano avanti gli stessi principi in difesa della sovranità alimentare, seppur in realtà differenti.

Per questo partecipiamo a progetti e creiamo iniziative pubbliche con la rete di associazioni e realtà locali con cui collaboriamo in modo che la solidarietà non resti solo un principio ideale ma sia la spinta per attivarsi individualmente attraverso piccole, buone azioni anche e soprattutto in una situazione economica e sociale come quella attuale.

Il progetto qui presentato si pone in continuità con quanto realizzato e messo in campo dal progetto "Change local, build global" attivo per due annualità successive che si poneva come obiettivo generale di contribuire ad aumentare il grado di consapevolezza della cittadinanza sul fatto che le scelte dell'agire quotidiano e locale siano connesse a dinamiche internazionali, focalizzandosi in maniera più intensa sulla promozione dello sviluppo sostenibile.

Il titolo "Seminiamo futuro" vuole essere un richiamo esplicito alla necessità di dare applicazione concreta e territoriale agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile, così come declinati all'interno della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. La SNSvS, frutto di un lungo percorso di consultazione con la società civile, il mondo della ricerca e le amministrazioni locali, si propone infatti di disegnare una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità, quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro paese. Si concentra in particolar modo in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ovvero Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership, a cui va ad aggiungersi una sesta area dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Elemento di particolare rilievo all'interno della Strategia è il fatto che venga chiaramente messa in luce come per un cambiamento reale ed efficace sia importante lavorare tanto sulla dimensione interna, promuovendo i principi dello sviluppo sostenibile in Italia, quanto sulla dimensione esterna, operando per il rafforzamento del ruolo del nostro paese in tema di cooperazione internazionale, in un continuo scambio tra dentro e fuori, tra Italia e Sud del mondo, in modo da favorire un impatto che sia davvero globale e facendo comprendere come ormai non si possa più lavorare per compartimenti stagni ma sia fondamentale fare un lavoro integrato tra le dinamiche che si sviluppano al nord e al sud del mondo.

I dati mostrano però le difficoltà a concretizzare i principi e i buoni propositi indicati dalla Strategia nazionale. Secondo il Rapporto "L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile" redatto e aggiornato nel 2017 dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), infatti, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni, l'Italia continua ad essere lontana dagli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'Agenda 2030 dell'ONU. L'aggiornamento dell'indice elaborato dal Sustainable Development Solutions Network conferma la posizione insoddisfacente del nostro Paese, che si colloca al trentesimo posto nella graduatoria, anche rispetto agli altri paesi OCSE.

Secondo il decimo Rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza (2017), realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, inoltre sono pochi gli italiani a conoscere l'Agenda 2030 (la percentuale di chi è informato "poco" e "per niente" si attesta al 77%). Nonostante ciò si rileva però un diffuso sostegno per le politiche orientate allo sviluppo sostenibile, in particolar modo tra le nuove generazioni, su cui bisognerebbe far leva. L'84% dei cittadini si dice, infatti, favorevole a politiche per lo sviluppo sostenibile. Percentuale questa che cresce al 93% tra i giovani, i quali vedono come prioritarie le politiche a favore della protezione dell'ambiente molto più degli anziani. Occorrerebbe dunque far leva su questi dati e valorizzare maggiormente il contributo delle giovani generazioni su questi temi.

Anche il giudizio del CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo), organo consultivo dell'UE, va in questa direzione, indicando come passaggio fondamentale per la realizzazione dell'Agenda 2030 il coinvolgimento attivo della società civile su alcune questioni prioritarie. Citiamo in particolare la comprensione e diffusione delle opportunità connesse al perseguimento degli SDGs in termini di equità sociale e sviluppo economico ed il rafforzamento della comunicazione a proposito dei vantaggi correlati per i singoli individui e la società nel suo complesso

(<https://www.eesc.europa.eu/en/agenda/our-events/events/2030-agenda-sustainable-development-new-frontier-rights-and-progress-eu/recommendations>).

Guardando ad una dimensione più locale, si può evidenziare come in un panorama nazionale non

particolarmente edificante, la Regione Toscana possa rivendicare un posto di primo piano tra le esperienze di punta che a livello regionale hanno saputo promuovere percorsi locali di sviluppo sostenibile coinvolgendo tutti gli attori interessati. Il rapporto "Localization of the SDGs: Experiences and Lessons Learned from tuscany" presentato a Firenze lo scorso anno ha sottolineato l'importanza di promuovere a livello territoriale l'Agenda 2030, declinando a livello locale i suoi obiettivi. Tre sono gli esempi citati nel rapporto di quanto fatto in questo senso a livello regionale: il lavoro per rafforzare la partecipazione alle decisioni politiche pubbliche locali attraverso la messa in opera dell'Autorità regionale per la partecipazione (APP); le politiche per i giovani implementate per mezzo del progetto Giovanisi e la gestione sostenibile dei servizi pubblici, in particolare in relazione al management territoriale dei rifiuti. In conclusione del rapporto si afferma che "localizzare gli SDG è un processo impegnativo e il percorso verso il suo raggiungimento è appena iniziato. Come gli sforzi della Regione Toscana dimostrano, per la definizione di politiche e pratiche sostenibili, è essenziale sfruttare le esperienze esistenti e le lezioni apprese, evitando nel contempo di ripetere gli stessi errori", cercando più possibile di coinvolgere gli stakeholder a tutti i livelli, partendo da una corretta informazione dei cittadini.

In relazione al quadro nazionale e locale delineato, tre sono le criticità su cui il presente progetto si propone di dare il proprio contributo:

- carenza nelle scuole di occasioni formative interdisciplinari sui temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile finalizzate alla costruzione di un pensiero critico e consapevole degli studenti;
- scarsa consapevolezza della società civile sull'impatto e le implicazioni quotidiane del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sulla vita di tutti i giorni;
- carenza di occasioni informative per la cittadinanza su principi, strumenti e soluzioni inerenti lo sviluppo sostenibile. (<https://www.eesc.europa.eu/en/agenda/our-events/events/2030-agenda-sustainable-development-new-frontier-rights-and-progress-eu/recommendations>).

Guardando ad una dimensione più locale, si può evidenziare come in un panorama nazionale non particolarmente edificante, la Regione Toscana possa rivendicare un posto di primo piano tra le esperienze di punta che a livello regionale hanno saputo promuovere percorsi locali di sviluppo sostenibile coinvolgendo tutti gli attori interessati. Il rapporto "Localization of the SDGs: Experiences and Lessons Learned from tuscany" presentato a Firenze lo scorso anno ha sottolineato l'importanza di promuovere a livello territoriale l'Agenda 2030, declinando a livello locale i suoi obiettivi. Tre sono gli esempi citati nel rapporto di quanto fatto in questo senso a livello regionale: il lavoro per rafforzare la partecipazione alle decisioni politiche pubbliche locali attraverso la messa in opera dell'Autorità regionale per la partecipazione (APP); le politiche per i giovani implementate per mezzo del progetto Giovanisi e la gestione sostenibile dei servizi pubblici, in particolare in relazione al management territoriale dei rifiuti. In conclusione del rapporto si afferma che "localizzare gli SDG è un processo impegnativo e il percorso verso il suo raggiungimento è appena iniziato. Come gli sforzi della Regione Toscana dimostrano, per la definizione di politiche e pratiche sostenibili, è essenziale sfruttare le esperienze esistenti e le lezioni apprese, evitando nel contempo di ripetere gli stessi errori", cercando più possibile di coinvolgere gli stakeholder a tutti i livelli, partendo da una corretta informazione dei cittadini.

In relazione al quadro nazionale e locale delineato, tre sono le criticità su cui il presente progetto si propone di dare il proprio contributo:

- carenza nelle scuole di occasioni formative interdisciplinari sui temi dell'educazione allo sviluppo sostenibile finalizzate alla costruzione di un pensiero critico e consapevole degli studenti;
- scarsa consapevolezza della società civile sull'impatto e le implicazioni quotidiane del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile sulla vita di tutti i giorni;
- carenza di occasioni informative per la cittadinanza su principi, strumenti e soluzioni inerenti lo sviluppo sostenibile.

In relazione a queste criticità, dal lavoro condotto sul campo nel territorio della provincia di Pisa e dalle relazioni continue e strutturate mantenute con istituti scolastici, enti locali ed associazioni del terzo settore, l'associazione ha rilevato l'interesse per offerte didattiche ed extradidattiche per informare e creare consapevolezza su quale contributo individuale si può dare per ridurre l'impatto ambientale delle nostre azioni e garantire un futuro più sostenibile alle nuove generazioni. Per cambiare la tendenza in atto occorre partire da subito, creando occasioni di confronto e scambio che sappiano davvero essere utili e coinvolgenti, andando oltre alla retorica.

Per poter ottenere dei risultati tangibili, occorre mettere in rete le competenze e le esperienze dei soggetti che sul territorio affrontano da punti di vista diversi tali tematiche, quali ad esempio il CISP, Centro interdipartimentale di Scienze per la Pace, il Comitato Legambiente Pisa e il Distretto di Economia Solidale Altotirreno.

2.2 Obiettivi del progetto:

Tre sono gli obiettivi trasversali, indicati nella Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, a cui ci si propone di contribuire attraverso la realizzazione del presente progetto:

- Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile
- Sensibilizzare e promuovere soluzioni per lo sviluppo sostenibile
- Rafforzare la comunicazione sui temi della sostenibilità.
-

In tema di promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, l'impegno previsto è volto ad assicurare la realizzazione di percorsi interdisciplinari e partecipativi orientati a diffondere conoscenze, competenze, attitudini e stili di vita basati sul rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale. In particolar modo l'azione dell'associazione andrà nella direzione di promuovere la partecipazione e il

protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino “agenti del cambiamento” e di contribuire all'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione e la valorizzazione dei talenti.

In tema di sensibilizzazione, ci si propone di contribuire alla promozione di iniziative di informazione e valorizzazione di soluzioni che hanno un impatto positivo e che coinvolgano direttamente la società civile locale.

In relazione a questi 3 obiettivi specifici, si elencano qui sotto le corrispondenti attività con relativi indicatori di risultato:

Attività 1.1 Attivazione di laboratori didattici in classe sullo sviluppo sostenibile.

Indicatori: Numero di percorsi didattici ideati; numero di scuole contattate; numero di percorsi didattici effettuati.

Attività 2.1 Organizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione.

Indicatori: Numero di eventi realizzati; numero di persone coinvolte; materiali di diffusione prodotti.

Attività 3.1 Ideazione di una strategia di comunicazione interattiva on e off line.

Indicatori: Numero volontari formati; tematiche individuate, tipologia di azioni comunicative implementate; calendario redazionale predisposto.

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell' ente necessari per l' espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

14

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell' ente:

Attività 1.1 Attivazione di laboratori didattici in classe sullo sviluppo sostenibile.

Risorse: 1 Coordinatore delle attività, 10 Volontari di supporto

Attività 2.1 Organizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione.

Risorse: 1 Coordinatore delle attività, 10 Volontari di supporto

Attività 3.1 Ideazione di una strategia di comunicazione interattiva on e off line.

Risorse: 1 Coordinatore delle attività, 1 responsabile Comunicazione, 10 Volontari di supporto

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

I volontari in servizio verranno coinvolti in tutte le attività del progetto con particolare

attenzione a:

- supportare le attività di comunicazione on line e off line

- supportare la creazione di eventi pubblici

- programmare, ideare e supportare la realizzazione dei laboratori didattici nelle scuole
- programmare, ideare e supportare la sperimentazione di campagne informative
- interazione attiva con il gruppo di volontari dell'associazione

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto ai volontari potrà essere chiesto di spostarsi nel territorio circostante la sede di attuazione, in sedi di associazioni partner o in istituti scolastici del comprensorio.

La formazione, sia generale che specifica, potrà essere svolta nel giorno di Sabato.

Alcune azioni del progetto potranno essere svolte anche di Domenica o in giorni festivi.

Si chiede ai volontari di utilizzare come strumento principale di comunicazione con la sede di riferimento la casella di posta elettronica debitamente comunicata.

I giorni di permesso vengono concordati da ciascun volontario con l'OP e collocati preferibilmente nei periodi di sospensione delle attività previsti dal piano di lavoro del servizio stesso e richiesti almeno 48h prima

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
UFFICIO AMMINISTRATIVO	Pisa	VIA GIUSEPPE GARIBALDI 33	3

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: GIUNTOLI NOME: SANDRA

DATA DI NASCITA: 26/09/1983 CF: GNTSDR83P66G702C

EMAIL: _____ TELEFONO: 3807980033

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

Operatori Progetto

COGNOME: GABBRIELLINI NOME: FRANCESCA

DATA DI NASCITA: 11/04/1989 CF: GBBFNC89D51G702H

EMAIL: _____ TELEFONO: 3807980033

SEDE: UFFICIO AMMINISTRATIVO

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

Attività cartacea: Il testo del progetto e le modalità di partecipazione verranno pubblicati sul sito internet e sulla pagina facebook per l'intera durata del bando (<https://www.fratellidelluomo.org> <https://it-it.facebook.com/pages/fratelli-delluomo/47670998198>). Verrà data opportuna conoscenza del progetto anche attraverso la rete di contatti con le associazioni e le realtà di vario genere attive sul territorio con cui Fratelli dell'Uomo sezione Toscana collabora attraverso l'uso di mail list.

Spot radiotelevisivi: SI

Verrà diffuso materiale informativo cartaceo preso la sede e durante manifestazioni ed eventi pubblici a cui l'associazione partecipa.

Incontri sul territorio: SI

La nostra sede curerà inoltre la diffusione del progetto, tramite l'invio di comunicati stampa, ai media locali, regionali e nazionali e si occuperà di rendere visibile il progetto attraverso passaggi televisivi sulla locale rete televisiva di Granducato, emittente Pisana che copre tutta la Toscana, radio ROARR, emittenti radio locali con cui siamo in contatto continuativo avendo precedentemente svolto servizi vari sulle attività dell'associazione e dei progetti di rete, articoli su quotidiani locali, articoli su rivista nazionale.

Altra attività:

SI

Verranno programmati un minimo di 3 incontri di 3 ore cadauno, durante i quali i volontari potranno fornire informazioni sul Servizio Civile Regionale, grazie alle conoscenze acquisite durante la formazione generale. Le azioni sopra descritte tendono a collegare il progetto stesso alla comunità locale dove i volontari del SCR prestano servizio, portando alla luce (tramite la loro testimonianza diretta) le positive ricadute del progetto nel contesto in cui esso interviene. L'azione informativa, di promozione e sensibilizzazione viene intesa quale attività continuativa che tende a coinvolgere attivamente i volontari in SCR e si esplica in 3 differenti fasi:

- informazione sulle opportunità di servizio civile
- sensibilizzazione alla pratica del SCR
- diffusione dei risultati del progetto

SI

Al termine del progetto verranno realizzati dei video basati sulle testimonianze dei volontari che verranno diffusi attraverso i nostri canali on e off line per promuovere, attraverso lo strumento dello storytelling, le attività realizzate e i valori del servizio civile a partire dalla loro esperienza personale in modo da coinvolgere e interessare altri giovani.

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

L'Ente formulerà un questionario da sottoporre ai volontari entro il sesto e il dodicesimo mese di servizio, la cui impostazione sarà volta a valutare l'andamento delle attività che i volontari hanno fino a quel momento svolto.

In particolare il questionario verificherà:

- L'effettuazione della formazione generale e specifica
- Il grado di riconoscimento delle figure di riferimento del progetto
- Il raggiungimento degli obiettivi dati.
- Il grado di coinvolgimento e soddisfazione dei volontari nell'effettuazione delle attività di progetto

Tale questionario sarà quindi lo strumento attraverso il quale l'Ente potrà individuare i propri punti di forza e di debolezza e verificare il funzionamento e l'efficacia del progetto.

L'Associazione realizzerà, inoltre, un monitoraggio costante dell'andamento del progetto, attraverso riunioni settimanali con i volontari in cui verranno programmate le attività da realizzare, si suddivideranno i compiti, si realizzeranno gli approfondimenti tematici, che di volta in volta si richiederanno e verranno affrontate le eventuali criticità.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

I candidati dovranno predisporre il proprio Curriculum Vitae, evidenziando in esso eventuali esperienze pregresse nel settore del progetto.

Si richiede il possesso di un indirizzo mail valido.

E' preferibile essere in possesso almeno del titolo di studio di scuola media superiore

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie	PRESENTI
Descrizione Risorse tecniche e	<p>Per tutte le attività e azioni previste l'associazione mette a disposizione</p> <ul style="list-style-type: none">3 postazioni da lavoro3 computerconnessione internet wifistampantescannerpiccola biblioteca per informazioni su temi da trattarecancelleria varia <p>Attività 1.1 Attivazione di laboratori didattici in classe sullo sviluppo sostenibile.</p> <p>Risorse: Pc portatile, proiettore, telo per proiezione, cancelleria, macchina fotografica, video, musiche, dispense (adatte ai vari livelli scolastici)</p> <p>Attività 2.1 Organizzazione di eventi pubblici di sensibilizzazione.</p> <p>Risorse: Pc portatile, proiettore, telo per proiezione, gazebo, 2 tavoli, scatole per trasporto materiale, carrello, gadget e materiale informativo, cancelleria, materiali di riciclo, ganci, corde per montaggio mostre.</p> <p>Attività 3.1 Ideazione di una strategia di comunicazione interattiva on e off line.</p> <p>Risorse: Computer, strumentazione per video, macchina fotografica, musiche, materiale informativo.</p>

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 0

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi SI

Descrizione competenza:

I giovani che, al termine dei 12 mesi di Servizio Civile Regionale, avranno svolto le ore previste dal monte ore indicato nel progetto e partecipato alla formazione, riceveranno una certificazione delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio relative a:

- terzo settore

- cittadinanza attiva e partecipazione

Inoltre Fratelli dell'Uomo, organizzazione non governativa di cooperazione internazionale partner di questo progetto, rilascerà un attestato relativo alle competenze acquisite nel corso della formazione specifica.

Parte della formazione specifica sarà realizzata attraverso:

- il ciclo di webinar dedicati al no profit organizzati dall'Istituto Italiano della Donazione, di cui Fratelli dell'Uomo è socia, e che al termine rilascerà un attestato di partecipazione;

- i corsi della piattaforma Cariplo Social Innovation Lab che promuove l'innovazione e la sostenibilità per il terzo settore che al termine effettua test sulla comprensione dei contenuti e rilascia certificati conclusivi da allegare al cv.

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 1876 - realizzazione delle attività di animazione	Tecnico dell'animazione socio-educativa	Settore socio-sanitario
UC 1877 - Gestione delle dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto	Tecnico dell'animazione socio-educativa	settore socio sanitario

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC- 1875 Progettazione degli interventi di animazione	tecnico dell'animazione socio-educativa	settore socio sanitario

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

La formazione potrà essere svolta presso la sede dell'ente o di un ente partner.

5.2 Modalità di attuazione:

La formazione generale dei volontari verrà effettuata in proprio dall'Ente avvalendosi di competenze esistenti sul territorio attraverso docenti legati ad Istituzioni locali quali l'Università e Arci Servizio Civile.

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I corsi di formazione tenuti dalla nostra associazione prevedono:

- lezioni frontali, letture, proiezione video e schede informative;
- dinamiche non formali: incontri interattivi con coinvolgimento diretto dei partecipanti, training, giochi di ruolo, di cooperazione e di simulazione, giochi di conoscenza e di valutazione.

La metodologia didattica utilizzata è sempre finalizzata al coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso l'utilizzazione di tecniche di simulazione comportamentale.

5.4 Contenuti della formazione:

La formazione dei volontari ha come obiettivi il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 2 della legge regionale 35/2006 la formazione civica, sociale culturale e professionale dei volontari. Essa intende fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni storici e sociali al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Attraverso i corsi di formazione si intende altresì fornire ai volontari competenze operative di gestione di attività in ambito no-profit.

I contenuti della formazione generale prevedono:

- Identità e finalità del Servizio Civile Nazionale e Regionale
- la storia dell'obiezione di coscienza;
- dal servizio civile alternativo al servizio militare al Servizio Civile Nazionale;
- il Servizio Civile Regionale

Servizio Civile e formazione dei giovani

- partecipazione sociale e educazione alla cittadinanza attiva e solidale.
- i diritti di cittadinanza;
- mediazione e gestione nonviolenta dei conflitti;
- la nonviolenza e l'educazione alla pace.

La solidarietà e le forme di cittadinanza

- il Servizio Civile, il terzo settore e la sussidiarietà;
- il volontariato e l'associazionismo;
- democrazia possibile e partecipata;
- disagio e diversità;
- meccanismi di marginalizzazione e identità attribuite.

La protezione civile

- prevenzione, conoscenza e difesa del territorio.

L.R. 35/2006: le normative di attuazione

- normativa vigente;
- diritti e doveri del volontario e dell'ente accreditato;
- presentazione dell'ente accreditato;
- lavoro per progetti.

Identità del gruppo

- le relazioni di gruppo e nel gruppo;
- la comunicazione violenta e la comunicazione ecologica;
- la cooperazione nei gruppi.

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

In proprio presso l'Ente

6.2 Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente avvalendosi anche di percorsi formativi o webinar inerenti alle attività di progetto organizzati da enti terzi.

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Lezioni frontali con ausili informatici e video;
Formazione a distanza via web
Fornitura di materiale informatico con i contenuti della formazione;
Esperienze pratiche
Workshop con dinamiche non formali

6.4 Contenuti della formazione:

1. Il Terzo Settore (10 ore)

- Ruolo e attività delle associazioni presenti sul territorio
- La relazione con le istituzioni locali
- Costruzione di partenariati strategici
- Rapporti tra associazioni e scuola, tra operatori delle associazioni e istituzioni scolastiche
- La Riforma del terzo settore

2. Educazione alla Cittadinanza Globale. Strumenti e tecniche (12 ore)

- Focus sulle tematiche ambientali: workshop e progettazione laboratori
- Focus sui diritti umani (educazione interculturale e contro gli stereotipi di genere)
- Educazione allo sviluppo sostenibile (modalità, strumenti, progettazione)

3. Comunicazione per il no profit (10 ore)

- Strumenti e tendenze comunicative
- Promozione e visibilità
- Strategie social
- Organizzazione di eventi
- Gestione relazionale

4. Fundraising per il sociale (10 ore)

- Etica e raccolta fondi
- Programmare campagne efficaci
- Nozioni base di progettazione
- Il lavoro con interlocutori diversi: pubblico, privato, fondazioni, aziende

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore)

(Responsabile) MARCO BARBATO (12/05/1981)

Formazione: NO

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

7.2 Ulteriore formazione

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO